

SABATO 12 OTTOBRE 2024, ORE 10.00  
TOLMEZZO  
SALA CONVEGNI DELLA COMUNITÀ  
DI MONTAGNA DELLA CARNIA

CONFERENZA

**“Pace, giustizia, libertà.  
Dall’abolizione della pena di morte  
nella Zona Libera della Carnia  
e dell’Alto Friuli alla tutela  
dei diritti umani oggi”**

CON IL PATROCINIO DI

Comune di Ampezzo  
Comunità di montagna della Carnia  
Università degli studi di Udine

CON IL SOSTEGNO DI

Regione Friuli Venezia Giulia  
Comune di Ampezzo  
Comunità di montagna della Carnia

IN COLLABORAZIONE CON

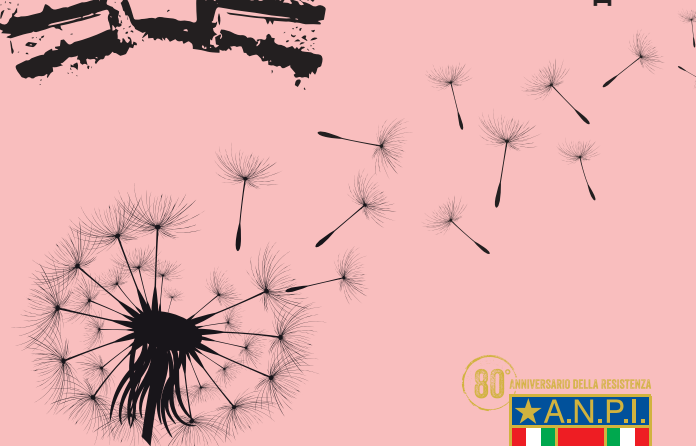
Istituto Friulano per la Storia  
del Movimento di Liberazione  
Associazione Partigiani Osoppo  
Legambiente FVG APS



www.silviatoearto.com

IMPRONTE  
DI LIBERTÀ  
1944  
2024

80° ANNIVERSARIO DELLA  
ZONA LIBERA DELLA CARNIA E DELL'ALTO FRIULI



## PROGRAMMA

### *Saluti istituzionali*

Interventi di:

#### **Alba Bonetti**

*Presidente nazionale di Amnesty International*

#### **Francesca Feruglio**

*Co-direttrice Rete Internazionale*

*per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (ESCR-Net)*

*e membro del Comitato Etico di Banca Etica*

Modera

#### **Giacomina Pellizzari**

*Giornalista*



### **Il 21 settembre, ad Ampezzo,**

ebbe luogo la riunione preparatoria del C.L.N. della Zona Libera, per stabilire i poteri e le linee di programma che la Giunta provvisoria di Governo del territorio liberato avrebbe assunto.

L'attività di questo organismo prefigurava cambiamenti che nel 1946 la carta Costituzionale avrebbe introdotto nel nostro Paese. Tra questi l'allargamento della base democratica della rappresentanza, libere elezioni di amministrazioni locali in cui votavano per la prima volta le donne, in quanto capifamiglia. Un'architettura di istituzioni nella quale, pur in stato di guerra, i corpi civili erano autonomi dalle forze militari e potevano agire con attribuzioni di autogoverno.

Tra i vari provvedimenti emanati, il Decreto n. 5 del C.L.N.Z.L. per l'istituzione e il funzionamento del Tribunale del Popolo prevedeva l'abolizione della pena di morte per tutti i reati comuni.

Sull'eredità di quell'esperienza dialogheranno le relatrici, a partire dai diritti negati durante il fascismo e poi affermati attraverso il lavoro di quanti – uomini e donne – lavorarono nell'Assemblea Costituente e poi nel Parlamento italiano.

Oggi diamo per scontati questi diritti, ma eventi recenti che accadono attorno a noi e nuove emergenze ci dimostrano che la loro permanenza è in pericolo; il diritto stesso di manifestare il dissenso nel campo dei diritti umani e sociali viene messo in discussione di fatto, con normative e leggi limitative su base discrezionale.

